

IN QUESTO NUMERO

=	Progetto di riforma della docenza universitaria .....	1
=	Si anche del nuovo governo all'eliminazione del tetto ai contributi degli studenti .....	1
=	Il progetto di restaurazione dell'università .....	2
=	Illegittimo il numero chiuso .....	3
=	Un documento delle organizzazioni dei docenti universitari .....	4

**PROGETTO DI RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA  
dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari**

La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori), con uguali mansioni e uguali elettorati attivi e passivi, con possibilità, dopo un periodo (p.e., 5 anni) di permanenza, di passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio di idoneità nazionale sull'attività scientifica e didattica svolta dall'interessato senza numero predeterminato di posti. Le modalità dei giudizi devono essere uguali per il passaggio nelle fasce degli ordinari e degli associati. I titoli scientifici da presentare per il giudizio di idoneità devono essere in numero limitato (p.e. non maggiore di 10). Gli idonei alle due fasce di ordinari e associati devono potere continuare a lavorare nella propria sede e per essi non deve essere previsto lo straordinario.

L'ingresso nel ruolo unico della docenza avviene prevalentemente nella fascia dei ricercatori con un concorso nazionale. Una quota dei posti residui disponibili deve essere messa a concorso per l'accesso esterno nelle fasce degli ordinari e degli associati. Le commissioni giudicatrici sono composte per il passaggio ad ordinario da ordinari, per il passaggio ad associato da soli ordinari o da ordinari ed associati, per il concorso a ricercatore da soli ordinari o da ordinari, associati e ricercatori confermati. I membri delle commissioni sono sorteggiati, senza distinzione per categorie, tra gli appartenenti ai raggruppamenti a cui si riferiscono i giudizi di idoneità a posti di professore e i concorsi a ricercatore. In alternativa, tutte le commissioni sono composte, per sorteggio, da soli ordinari.

L'organico unico della docenza va aumentato ad almeno 60.000 unità. Va esclusa qualsiasi forma di reclutamento precario.

L'età di collocamento a riposo deve essere uguale per le tre fasce della docenza e deve avvenire dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno.

Il rapporto tra il trattamento economico dei ricercatori e quello degli associati deve essere pari al rapporto tra il trattamento economico degli associati e quello degli ordinari.

Il ricercatore non confermato deve essere retribuito come ricercatore a tempo pieno.

**SI ANCHE DEL NUOVO GOVERNO ALL'ELIMINAZIONE  
DEL TETTO AI CONTRIBUTI DEGLI STUDENTI**

Nella quarta edizione del decreto-legge riguardante "Disposizioni urgenti per il funzionamento delle università", pubblicata nella G. U. del 25 giugno 1994, è stato mantenuto l'articolo 8 con il quale si elimina il tetto all'aumento dei contributi degli studenti previsto dalla legge finanziaria del dicembre 1993.

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari l'11 giugno scorso aveva chiesto al nuovo governo (v. "Università Democratica", maggio 1994, n. 113, p. 2) di cassare questo articolo in quanto rispondente "solo alla logica, arrogante e prepotente, che ha sempre caratterizzato l'attività dei governi e dei parlamenti, al servizio della lobby di potenti professori universitari."

Nel corso del convegno organizzato dalla Conferenza dei rettori a Padova il 16-18 giugno scorso, potenti rettori hanno fortemente "suggerito" di non toccare l'articolo 8 e il nuovo governo, come il precedente, ha provveduto.

## IL PROGETTO DI RESTAUROAZIONE DELL'UNIVERSITÀ

Da anni denunciavamo il progetto di restaurazione dell'università. Dai primi progetti "Falcucci-Covatta" e "Scoppola", si è passati all'attuazione costituendo il ministero università-ricerca direttamente gestito dalla lobby di potenti ordinari con Ruberti, uno dei suoi massimi esponenti. E proprio Ruberti ha tentato di fare approvare una legge per l'autonomia degli atenei, che era in realtà il rafforzamento della gestione privatistica dell'università a livello nazionale e locale. Si è tentato poi, con il decreto Amato, di sganciare gli associati e i ricercatori dagli ordinari per arrivare alla ricostituzione del ruolo unico della docenza (quello degli ordinari). Questi due tentativi sono stati battuti.

La lobby è ritornata alla carica con la legge finanziaria del dicembre '93 e con un colpo di mano ha fatto approvare l'articolo 5 che impone l'autonomia finanziaria agli atenei e concentra nel ministro e nei suoi amici (l'osservatorio di nomina ministeriale) il potere di distribuire le risorse nazionali per le università (1). Con la stessa legge si sono create le premesse normative per lo smantellamento del CUN quale organismo rappresentativo dell'autonomia del sistema nazionale delle università (poi realizzato con un semplice decreto del governo Ciampi), rafforzando il ruolo della Conferenza dei rettori, strumento istituzionale degli interessi degli ordinari potenti.

Il passo che si intende ora compiere riguarda la docenza che si vuole riportare ad un ruolo unico di pochi, con una massa di docenti subalterni a termine e di docenti in formazione a termine (2). Inoltre, si vuole reintrodurre, in tutti i modi, la "libera docenza" (3).

La lobby che vuole portare a compimento questo progetto di restaurazione si avvale, come sempre, del controllo diretto del ministero, del parlamento, dei partiti, di associazioni e sindacati e dei mezzi di informazione (4).

Una lobby che conta anche e soprattutto sul suo trasversalismo, cioè sulla presenza-controllo di tutti i partiti che si è tradotta da sempre in un co-governo di maggioranza ed opposizione sulle questioni universitarie (5).

Questo progetto, che ha essenzialmente finalità di potere, porterà (e già sta portando) allo smantellamento dell'università pubblica e di massa (6) e alla fine della libertà di insegnamento e di ricerca.

Per quanto riguarda i metodi e i tempi di attuazione del progetto essi sono già stati sperimentati: leggi blindate come la finanziaria, decreti-legge, decreti governativi (7).

Al processo di restaurazione autoritaria dell'università, gerarchizzata e di élite, con gestione nazionale e locale di tipo privatistico, ci si può opporre efficacemente solo se si mobilitano tempestivamente i docenti democratici e gli studenti e se si riesce a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica: lo smantellamento dell'università pubblica e di massa è un danno culturale ed economico immenso per l'intero Paese e costituisce un gravissimo attacco alla democrazia.

n.m.

(1) Al convegno di Padova del 16-18 giugno 1994 indetto dalla Conferenza dei rettori molti hanno rappresentato l'effetto devastante che sta avendo la legge finanziaria sugli atenei, molti dei quali rischiano di non potere pagare gli stipendi. Ma solo in un intervento (chi l'ha fatto non era un docente) si è avuto il "coraggio" di dire con chiarezza che l'autonomia finanziaria era stata decisa nel modo e nel momento peggiori. Molti dei rettori che contano hanno invece esortato a non pentirsi dell'autonomia (compresa quella finanziaria prescritta con l'articolo 5). Altri, con più prudenza, hanno chiesto nella sostanza la sospensione dell'art. 5. Tra questi Blasi e Scarascia Mugnozza che hanno chiesto al ministro di assicurare il pagamento degli stipendi per "2 o 3 anni fino a quando le Università non siano andate a regime nella gestione budgetaria e non siano entrati in vigore i nuovi statuti e quindi i nuovi organi di governo degli Atenei."

(2) a) Nel "Piano triennale della ricerca 1994-1996" presentato al nuovo parlamento dal vecchio ministro Colombo, a pag. 290 si legge: "In sede di commissione per lo stato giuridico si profilano peraltro ipotesi di un certo interesse, solo parzialmente connesse alle modalità di effettuazione dei concorsi: esse riguardano la restrizione del ruolo a un'unica figura di professore, con l'eliminazione in prospettiva dell'attuale seconda fascia, con una contemporanea estensione, per i livelli inferiori (gli attuali associati e ricercatori), dell'area della contrattualità. E' ovvio che in tal caso occorrerebbe ampliare l'organico dei professori." "Connesso a ciò è il problema del ribaltamento, in prospettiva, dell'attuale situazione di piramide rovesciata, caratterizzata da un numero troppo piccolo di giovani in ingresso nella carriera della ricerca, per quanto riguarda sia l'Università sia la ricerca non universitaria".

b) Al convegno di Padova, gli esponenti del nuovo governo hanno chiarito, nella persona del sottosegretario Meo Zilio, che va superato anche per i professori il principio della inamovibilità a vantaggio di quello della mobilità che assicura produttività: la carriera e la retribuzione devono essere determinate dalla meritocrazia ("chi più sa più vale") e bisogna pervenire ad una libera contrattazione del personale anche docente; e, nella persona del ministro Podestà, che occorre arrivare ad una utilizzazione più flessibile dei docenti frenando la ruotizzazione a vantaggio dei rapporti a contratto. Il rettore Roversi Monaco ha chiarito meglio il tutto sostenendo che bisogna tornare al tempo in cui esisteva un solo ruolo docente, gli incaricati e gli assistenti a termine.

(3) Altro non è quel meccanismo della finta idoneità che colloca in una lista di attesa che scade dopo qualche anno

segue da pag. 2

("idoneità a perdere"). Nel convegno di Padova anche il sottosegretario Meo Zilio ha riproposto questo meccanismo prevedendo un numero di idonei doppio rispetto al numero dei posti messi a concorso, con decadenza dalla lista degli idonei di coloro che non dovessero essere chiamati entro 2-3 anni. Ancora oggi nessuno è riuscito a spiegare per quale motivo un associato che viene giudicato idoneo ad ordinario non può avere il riconoscimento, immediato e a tutti gli effetti, di avere svolto e di continuare a svolgere una attività scientifica e didattica giudicata da ordinario (e, analogamente, per un ricercatore giudicato idoneo ad associato).

(4) Solo il "manifesto" ha informato e denunciato il tentativo di privatizzazione dell'istruzione pubblica, ma lo stesso "manifesto" ha preferito recentemente promuovere una manifestazione per la difesa della istruzione pubblica da quello che farà il governo Berlusconi, tacendo (e facendo tacere) sul fatto che i maggiori artefici di ieri e di oggi della controriforma universitaria sono i "baroni rossi" del Pci-Pds guidati da Luigi Berlinguer, il quale ora dovrebbe addirittura guidare l'opposizione al governo Berlusconi. Naturalmente ci si riferisce solo alle questioni universitarie perché di altro qui non ci si sta occupando.

(5) Tranquillizzante è stato l'intervento dell'on. Sergio De Julio al Convegno di Padova: è stato annunciato come responsabile del gruppo dei progressisti in commissione cultura della Camera e ha svolto un intervento perfettamente indistinguibile da quelli fatti dagli altri accademici (ministro e sottosegretario compresi). De Julio non era all'opposizione quando il gruppo della sinistra indipendente si dichiarava all'opposizione e continua a non essere all'opposizione ora che i progressisti si dichiarano all'opposizione. Naturalmente ci si riferisce solo alle questioni universitarie perché di altro qui non ci si sta occupando.

(6) Dopo avere deciso l'aumento delle tasse e dei contributi e, più recentemente, l'eliminazione di ogni tetto per i contributi, i prossimi provvedimenti che si preparano per gli studenti sono quelli relativi all'introduzione del numero chiuso e all'abolizione del valore legale del titolo di studio. Ciò equivale alla formalizzazione dell'abolizione del sistema nazionale delle università pubbliche e all'accelerazione e accentuazione delle differenze tra pochi atenei "eccellenti" e per pochi studenti e una miriade di atenei di bassa serie.

(7) È illuminante la chiusura della presentazione a firma del ministro Colombo (governo Ciampi) del "Piano triennale della ricerca 1994-1996": "In una nuova fase politica, investita del compito gravoso di rifondazione della Repubblica, ciò che realmente serve non può diventare oggetto di contrattazione. Va prontamente attuato." Tenendo conto che il "Piano triennale" è proposto al nuovo parlamento, ci si rende conto come coloro che hanno "fatto regime" prima delle elezioni politiche, ritengono che lo stesso regime autoritario possa-debba continuare tranquillamente anche dopo la "svolta" elettorale. Naturalmente ci si riferisce solo alle questioni universitarie perché di altro qui non ci si sta occupando.

## Padova

il mattino

Venerdì  
17 giugno 1994

### Il Consiglio di Stato dà torto all'università per Psicologia

# «Illegittimo il numero chiuso» Giudici a fianco degli studenti

DUE a zero per gli studenti di psicologia. Dopo la «stoccata» del Tar che dichiara illegittima la famosa delibera sul numero chiuso, anche il Consiglio di Stato con una sentenza emessa il 19 maggio respinge l'appello dell'università sostenendo che non spetta ai singoli atenei emanare norme che regolino l'afflusso di iscritti. I 31 studenti di psicologia e il Comitato di diritto allo studio, che ha finanziato con feste e concerti l'iter legale, hanno riportato quindi un'indiscutibile vittoria. La conseguenza immediata di questa sentenza è che tutti coloro (una settantina circa) che nel '90 si erano iscritti grazie alla sentenza del Tar ma con la riserva dell'Ateneo possono stare tranquilli: la loro posizione è assolutamente regolare. Per quanto riguarda coloro che non si sono iscritti a causa del numero chiuso o che si sono rivolti ad altre sedi universitarie, è loro pieno diritto citare in giudizio il Bo per danni morali e materiali, in quanto la delibera sull'accesso limitato è stata riconosciuta illegale. Dopo la bocciatura del Tar in cui era stata difesa dall'avvocato distrettua-



Un momento della protesta contro il numero chiuso a Psicologia. Dopo il Tar il Consiglio di Stato ne ribadisce l'illegittimità  
fotoGraf

le, l'università si era rivolta al Consiglio di Stato con un ricorso scritto questa volta dai suoi più illustri luminari, gli avvocati Leopoldo Mazzarelli, Gherardo Berganzini e Mario Bertolini, tutti docenti di diritto pubblico. Ma il risulta-

to non è cambiato, anzi. Non solo il Consiglio ha convalidato la sentenza del Tar, ricordando che non spetta all'università, neppure in caso di necessità riconosciuta, emettere criteri di limitazione del numero degli iscritti, ma ha lancia-

to una frecciata all'amministrazione del Bo ricordando che «il sovraffollamento e l'insufficienza dei mezzi della facoltà di Psicologia non sembra costituire un evento straordinario ed imprevisto risolvibile solo con il ricorso a provve-

dimenti straordinari dato che è dal '77 che in tutte le relazioni annuali dei rettori allo stesso hanno fatto riferimento costante». Come dire: inutile lasciare che le cose precipitino per giustificare poi il ricorso alle solite misure d'emergenza. «Gli avvocati dell'università avevano difeso la delibera che istituiva il numero chiuso come un'ordinanza necessitata. Una motivazione che io non esito a definire un colpo di Stato — spiega Francesco Brunello, l'avvocato degli studenti — se si sostiene che in caso di bisogno chiunque, anche se non ne ha l'investitura può emettere leggi di emergenza, vuol dire che lo Stato di diritto è finito. Senza contare che spesso l'emergenza è creata ad arte». La sentenza del Consiglio di Stato è definitiva e avrà ricadute anche sugli atenei che hanno istituito il numero chiuso nelle facoltà di architettura. Infatti la giustificazione di questi provvedimenti si basa su un decreto ministeriale del '93 ma la sentenza del Consiglio di Stato sconsiglia, sia pur indirettamente, questo provvedimento.

Riccardo Bottazzo

## UN DOCUMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI NAZIONALI RAPPRESENTATIVE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Dopo la riunione dei rappresentanti dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari, della Cisl-Università, del Cnu, del Snu-Cgil, della Uil-Università e dell'Uspur, tenutasi a Roma il 7 giugno 1994, è stato elaborato il sotto riportato documento unitario che è già stato inviato al ministro e ai gruppi parlamentari.

Nelle successive riunioni del 27 giugno e dell'8 luglio è stata affrontata la questione della riforma della docenza. Mentre si converge già sull'opportunità di avere i docenti in un unico ruolo, con mansioni e poteri uguali, il confronto continuerà il 19 luglio sui "dettagli" di fondo riguardanti l'unicità dell'organico, l'entità di esso, l'articolazione in fasce all'interno dell'unico ruolo docente, il passaggio da una fascia all'altra, la formazione e il reclutamento alla docenza. Per il transitorio, rimane la questione importantissima della collocazione degli attuali docenti (ordinari, associati, ricercatori) nel ruolo unico della docenza.

Per l'Assemblea nazionale dei docenti universitari hanno partecipato alla riunione del 27 giugno Miraglia, Mura, Riva e alla riunione dell'8 luglio Giacchi, Mura e Ponterotto.

"Le organizzazioni dei docenti universitari firmatarie del presente documento, consapevoli del ruolo strategico che l'Università ha nello sviluppo economico, civile e morale del Paese, pur riconoscendo l'articolazione delle posizioni politiche e sindacali di cui ciascuna di esse è interprete, convergono sulla assoluta necessità di definire una posizione comune sulle questioni più rilevanti di politica universitaria, anche in considerazione delle profonde modificazioni che l'Università ed il Paese hanno subito in questi ultimi anni.

Le organizzazioni firmatarie, considerato che dopo i provvedimenti legislativi degli anni '80 è stata perseguita una politica di interventi settoriali e sconnessi, respingono con forza tale politica e propugnano, come esigenza prioritaria, la definizione di un progetto organico di organizzazione del sistema universitario nazionale, dal quale far derivare tutte le necessarie iniziative legislative. Tale progetto deve basarsi su di una Università pubblica, democratica ed efficiente.

Viene, pertanto, unanimemente respinta l'idea che si possa realizzare l'autonomia universitaria come somma delle autonomie dei singoli Atenei e si ribadisce, al contrario, l'esigenza di realizzare un sistema universitario nazionale indipendente ed autogovernato, nell'ambito del quale si armonizzino le autonomie delle singole sedi.

Le organizzazioni firmatarie convergono sull'esigenza di sviluppare comuni riflessioni e proposte anche sullo stato giuridico e normativo della docenza universitaria, con specifico riferimento al reclutamento, allo "status" delle retribuzioni, alla definizione di nuove norme per il regime di impegno, ai meccanismi di progressione in carriera.

A tal fine, viene convocata una riunione di lavoro per il 27/6/94, come ulteriore passo per l'auspicabile elaborazione di una proposta da presentare al Governo e al Parlamento.

Assemblea nazionale dei docenti universitari,  
CISL-Università  
CNU  
SNU-CGIL  
UIL-Università  
USPUR"

---

Questo numero di

### UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia. Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.